



Comprensorio Alpino TO2
Alta Valle Susa



PROGETTO MIGLIORAMENTI AMBIENTALI anno 2025 *primo resoconto*

a cura della Dott.ssa Elisa Bottero

PREMESSA

Il "Progetto Miglioramenti Ambientali" si configura come **un'iniziativa multiforme e strategica**, volta a promuovere una gestione attiva e consapevole del territorio. Tra le azioni cardine previste, spicca in primo luogo l'impegno nella creazione e nel ripristino di habitat specificamente pensati per accogliere e favorire la crescita delle popolazioni di specie faunistiche di particolare interesse stanziale e migratoria. Questa linea d'intervento riconosce la fondamentale importanza di **fornire un ambiente idoneo** alle esigenze ecologiche di ciascuna specie, intervenendo sia sulla riqualificazione di aree degradate o in disuso, sia sulla creazione ex-novo di spazi che offrano rifugio, alimentazione e condizioni ottimali per la riproduzione.

Uno dei compiti dei Comprensori Alpini è quello di predisporre programmi di interventi adeguati, nonché di indagini ed azioni inerenti all'incremento delle popolazioni di specie selvatiche.

Di conseguenza risulta necessario programmare ed attuare dei piani annuali di miglioramenti ambientali a fini faunistici che sostanzialmente si incentrano nella realizzazione di diverse tipologie di interventi tra cui:

- L'aumento dell'offerta alimentare tramite specifiche colture.
- Il ripristino di aree aperte da destinare alla realizzazione di colture a perdere.
- L'incremento della quantità e della qualità degli ambienti di rifugio.
- Il miglioramento dei siti di nidificazione e di alimentazione dei piccoli, e l'aumento della probabilità di sopravvivenza.



OBIETTIVI DEL PROGETTO E DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI

L'obiettivo principale del progetto è duplice: da un lato, incentivare la coltivazione per preservare la varietà biologica dei prati; dall'altro, aumentare la disponibilità di cibo per la fauna selvatica nei periodi critici attraverso semine specifiche. Per raggiungere questi scopi, sono stati delineati **due tipi di interventi**, che si differenziano in base alle condizioni iniziali del terreno.

1. Interventi su terreni in attività o di recente dismissione (non oltre i 3 anni):

Questo primo gruppo di azioni si concentra sui prati che sono stati attivamente coltivati o abbandonati di recente. Gli interventi previsti sono:

- Sfalcio di prati: è un'azione fondamentale per mantenere pulito il terreno e prepararlo alla semina.
- Semina non a perdere: si tratta di una semina autunnale di colture foraggere e cerealicole. L'obiettivo è favorire l'alimentazione della fauna selvatica durante i periodi invernali e primaverili, fornendo una fonte di cibo costante e duratura.

Il contributo, pari a 80 € per ogni ettaro sfalcato, è destinato a chi si occupa dello sfalcio dei prati attualmente in coltivazione. Tuttavia, questo sostegno economico non si limita a premiare lo sfalcio, ma lo lega a un impegno concreto per la rigenerazione del territorio. Per ogni ettaro su cui si riceve il contributo, il beneficiario deve rispettare alcune prescrizioni relative alla semina, che variano in base all'importo totale del contributo stesso: per ogni 1.000 € di contributo, è richiesta la semina di almeno 1.000 mq.

In questo modo, il sostegno economico non solo incentiva una corretta gestione dei prati, ma assicura anche un'azione diretta per arricchire la biodiversità e migliorare l'habitat faunistico del nostro territorio.

2. Interventi su terreni in disuso da più di 3 anni:

Questo secondo gruppo di interventi si rivolge a terreni che sono stati abbandonati da più tempo. In questi casi, è necessario un lavoro di recupero più incisivo per ripristinare la funzionalità ecologica del suolo. Gli interventi previsti, con i relativi contributi per ettaro, sono:

- Sfalcio di prati abbandonati: per recuperare aree agricole e riattivarne la produttività. Il contributo previsto è di 600 €/ettaro.
- Decespugliamento e trinciatura di aree invase da arbusti: per controllare le specie invasive e ripristinare gli habitat aperti, fondamentali per molte specie faunistiche. Il contributo è di 1000 €/ettaro.
- Semine a perdere con colture foraggere e cerealicole: per incrementare rapidamente la disponibilità di cibo per la fauna selvatica. Il contributo è di 1000 €/ettaro.
- Semine in campi recentemente dismessi (ad esempio, ex campi di patate): il contributo è di 600 €/ettaro.
- Ripristino di percorsi vicinali di campagna: per valorizzare il paesaggio agrario tradizionale. L'importo erogato sarà valutato in base al singolo progetto.

Questi interventi appresentano un'opportunità concreta per proprietari e gestori di terreni di contribuire attivamente alla tutela dell'ambiente e alla valorizzazione del territorio, ricevendo un sostegno economico per attuare questi interventi mirati. L'insieme di queste azioni, su terreni con caratteristiche diverse, permette di agire in modo olistico e integrato, massimizzando l'impatto positivo sull'ecosistema montano.

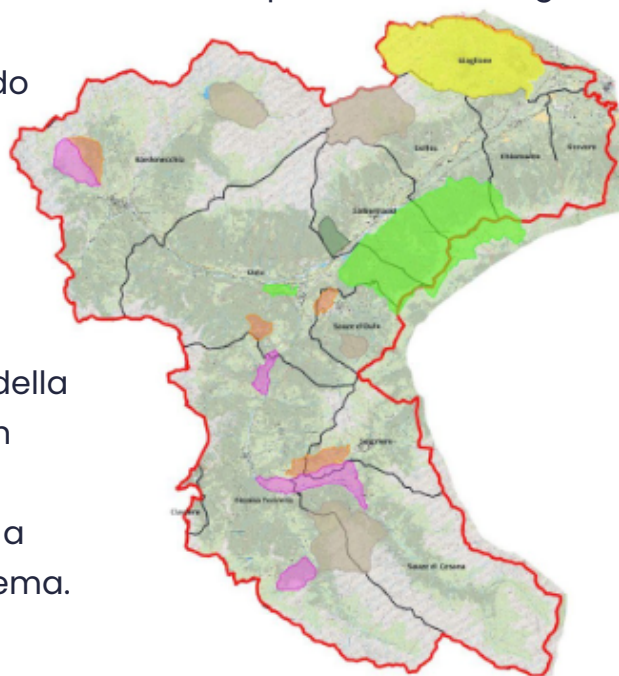


BISOGNI DEL TERRITORIO

La Regione Piemonte ha dimostrato un impegno concreto verso la tutela del proprio patrimonio montano con l'adozione della Legge Regionale n. 14 del 5 aprile 2019, un provvedimento che stabilisce una cornice di "Disposizioni in materia di tutela, valorizzazione e sviluppo della montagna". Questa legge riconosce formalmente la peculiarità e l'unicità delle aree montane piemontesi, con l'obiettivo esplicito di promuovere la loro salvaguardia, sviluppo sostenibile e valorizzazione complessiva. In linea con questi principi, il Comprensorio Alpino CATO2 ha abbracciato pienamente gli stessi obiettivi, integrandoli fin dalle sue origini all'interno delle finalità del proprio statuto. Questo impegno non è solo formale, ma rappresenta la bussola che guida ogni azione e iniziativa, mirando a una gestione del territorio che sia al contempo responsabile, dinamica e rispettosa degli equilibri naturali e socio-economici.

La nostra attenzione è rivolta in particolare a quelle specie faunistiche che, negli ultimi anni, hanno mostrato segni di difficoltà. Per esempio, è stato osservato un preoccupante declino nel numero di individui di **capriolo**, una specie emblematica dei nostri boschi. La comprensione delle cause di questa diminuzione è fondamentale per ideare strategie di conservazione mirate.

Allo stesso tempo, stiamo valutando l'opportunità di reintrodurre o la crescita di popolazioni di specie che potrebbero trovare un habitat ideale nel nostro ambiente montano, a quote non eccessivamente elevate. È il caso della **starna**, che potrebbe prosperare in aree selezionate, contribuendo a ripristinare la biodiversità locale e a rafforzare la resilienza dell'ecosistema.



BISOGNI DEL TERRITORIO

Un altro elemento cruciale, spesso sottovalutato, è l'importanza del paesaggio agrario e delle pratiche agricole che lo modellano. Le **attività agricole tradizionali**, come il pascolo e la fienagione, non solo producono alimenti, ma contribuiscono in maniera determinante a creare e mantenere un mosaico di habitat eterogenei, essenziali per la sopravvivenza di numerose specie selvatiche.

Pertanto, la **conservazione della biodiversità** è strettamente legata alla tutela di un paesaggio sano e dinamico, plasmato dalla mano dell'uomo in un'ottica di armonia con la natura. Sostenere l'agricoltura e l'allevamento di montagna significa preservare non solo una tradizione culturale, ma anche un pilastro fondamentale della conservazione degli habitat idonei e della salute dell'intero ecosistema.

Il progetto che stiamo sviluppando ha quindi l'ambiziosa sfida di combinare in modo sinergico tutte queste componenti. Non si tratta di affrontare una singola questione, ma di risolvere un complesso puzzle in cui ogni tassello, che sia faunistico, agricolo, culturale o paesaggistico, deve trovare la sua giusta collocazione.



Da quanto emerso dall'andamento dei dati dei censimenti degli ultimi anni si è visto che una specie in particolare sta vivendo un calo demografico significativo e cioè il **capriolo**. E questo fatto rispecchia il quadro a livello italiano. Questa specie, per le sue caratteristiche morfologiche ed ecologiche, è particolarmente sensibile ai cambiamenti ambientali in quanto il fatto di essere un brucatore selettivo mal si sposa con l'abbandono dei pascoli ed inoltre risulta svantaggiato anche nella competizione con altre specie di ungulati selvatici che occupano la sua stessa nicchia ecologica.

Anche alcuni galliformi hanno visto negli anni una brusca diminuzione e tra tutti sicuramente spicca la **starna**. In oltre 50 anni si stima che la diminuzione delle popolazioni di Starna in Europa sia stato addirittura oltre il 90% (PECBMS, 2012). Tra le cause principali del suo declino c'è la perdita di habitat idonei per la nidificazione, il ricovero e il foraggiamento, soprattutto quello invernale. Questi habitat se opportunamente ripristinati sarebbero in grado di migliorare nettamente la situazione, infatti le densità di popolazione più elevate nell'Europa occidentale si trovano dove i cacciatori si interessano attivamente alla conservazione della selvaggina di piccole dimensioni.

Ed infine la stessa sorte è toccata anche alla **lepre** che dagli anni '60 in poi sta vivendo un calo nella sua popolazione dovuta anche questa a profondi cambiamenti nel mondo rurale con la sottrazione di habitat idonei nonostante sia dotata di un'ampia plasticità ecologica attraverso l'adattamento a diversi ambienti.



L'individuazione delle zone su cui agire non è stata casuale, ma il risultato di un'analisi attenta che ha tenuto conto di diversi fattori interconnessi:

1. **Monitoraggio faunistico:** Sono state privilegiate le aree in cui i dati di monitoraggio hanno evidenziato una diminuzione delle popolazioni delle specie faunistiche d'interesse. Agendo in queste zone, si mira a ripristinare gli habitat necessari per sostenere la ripresa e la crescita di queste specie, contribuendo a invertire il trend negativo.
2. **Idoneità dell'habitat:** La scelta è caduta su aree che, per caratteristiche ambientali e topografiche, si prestano in modo naturale a diventare un habitat ideale per la fauna oggetto del progetto. Si tratta di zone con potenziale ecologico elevato, dove gli interventi di semina possono avere il massimo impatto positivo e creare le condizioni ottimali per la vita e la riproduzione degli animali.
3. **Collaborazione con popolazione locale:** Il punto cruciale del progetto, tuttavia, risiede nella collaborazione con gli operatori locali. La disponibilità e la volontà dei soggetti che possono beneficiare dei contributi, come agricoltori e proprietari terrieri, sono fondamentali. Senza il loro impegno e la loro partecipazione attiva, il progetto non avrebbe potuto nemmeno prendere forma. Questo aspetto sottolinea l'importanza di un approccio partecipativo e condiviso, dove la comunità locale diventa parte integrante della soluzione. Uno degli ambiti in cui si vorrebbe avviare il progetto con la semina di miscugli di sementi biologiche è quello dei comprensori sciistici. Queste aree, spesso caratterizzate da una limitata biodiversità, possono essere trasformate in corridoi ecologici preziosi. L'utilizzo di semi biologici, che include varietà floreali e graminacee autoctone, non solo contrasta il degrado ambientale, ma arricchisce il paesaggio e fornisce nuove fonti di cibo e rifugio per gli animali selvatici.



SCELTA TIPOLOGIA DI SEME DA DISTRIBUIRE

La selezione delle sementi non è stata casuale, ma è il risultato di un **confronto diretto con gli agricoltori locali**. Abbiamo unito la loro preziosa esperienza, maturata in anni di lavoro sul territorio, con i nostri obiettivi specifici di progetto. L'obiettivo è individuare le miscele più adatte a ripristinare l'habitat e a supportare la fauna locale. Dopo un'attenta valutazione, sono state richieste offerte per diversi tipi di miscugli. Di seguito sono riportati alcuni esempi delle miscele che stiamo valutando:

- **Miscuglio per prato stabile polifita:** una miscela composta al 100% da specie foraggere perenni (graminacee e leguminose), ideali per la produzione di foraggio o per il pascolo a lungo termine.
- **Miscuglio di cereali con foraggere annuali e perenni:** una combinazione che unisce la crescita rapida di cereali con la stabilità di foraggere. Questa soluzione offre una copertura immediata e un arricchimento a lungo termine del suolo.
- **Miscuglio intermedio:** una soluzione più complessa che bilancia la rapida crescita dei cereali (segale, avena, orzo) con la stabilità delle specie foraggere.



Tutte le sementi sono **certificate biologiche**. Le piante nate da sementi biologiche tendono a essere più robuste e resistenti, adattandosi meglio all'ambiente circostante. A testimonianza di questo, abbiamo notato che la segale seminata l'anno scorso dietro al nostro comprensorio è cresciuta ancora più vigorosa dopo il primo taglio, dimostrando la qualità e l'efficacia del seme biologico.

In un'ottica di futura collaborazione con i comprensori sciistici, stiamo anche valutando le essenze più idonee per l'idrosemina. Questa tecnica, ideale per le aree difficili e in pendenza come le piste da sci, permetterebbe di seminare in modo efficiente e di favorire la biodiversità in aree che attualmente hanno una scarsa copertura vegetale.



BILANCIO OPERATIVO 2024

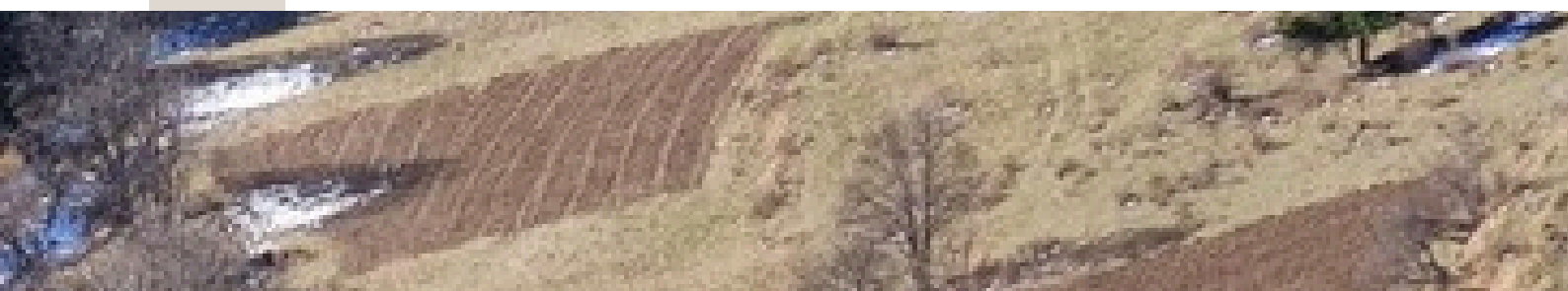
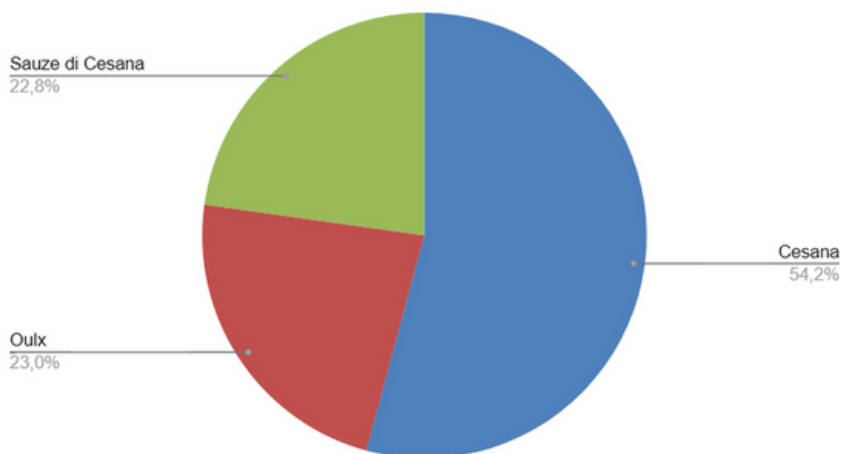
Il **2024** ha segnato l'inizio di un progetto pilota che, fin dai suoi esordi, ha dimostrato un notevole successo, registrando un forte interesse e un'adesione promettente. Sono stati proposti due diversi bandi, i cui risultati mostrano il potenziale di questa iniziativa.

Il **Bando per Sfalcio e Semina** ha coinvolto attivamente sette soggetti distribuiti nei comuni di Cesana Torinese, Sauze di Cesana e Oulx. Il loro impegno ha portato a risultati significativi: sono stati sfalciati un totale di 119,15 ettari, con una semina mirata su 1,3 ettari.

Questo primo intervento ha suscitato particolare interesse nei comuni della parte alta del Comprensorio Alpino.

Anche il **Bando per i Miglioramenti Ambientali** ha riscosso interesse. Delle otto richieste iniziali, tre soggetti hanno proceduto con la domanda, dimostrando un concreto interesse per il recupero di terreni in disuso. Gli interventi hanno riguardato un totale di 3,35 ettari, di cui 1,8 ettari sono stati decespugliati e 1,5 ettari sono stati seminati.

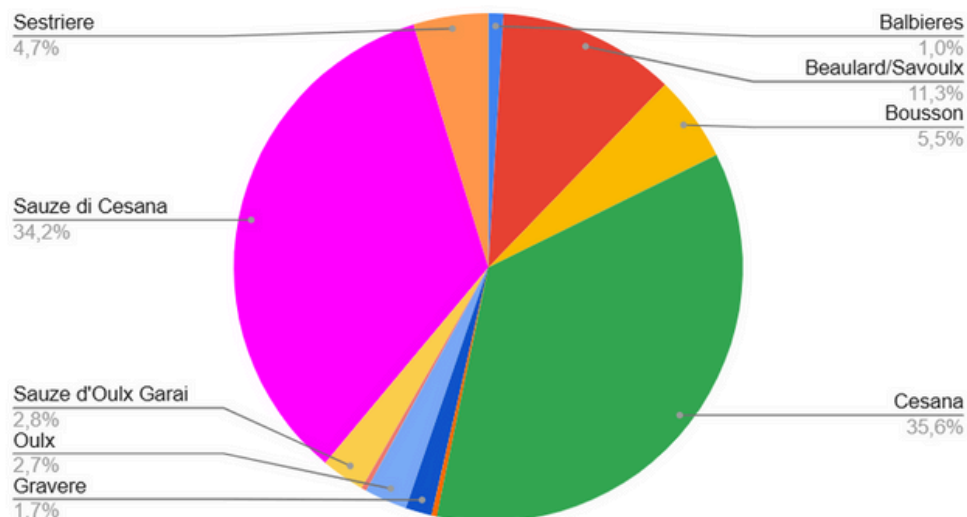
DISTRIBUZIONE INTERVENTI 2024



BILANCIO OPERATIVO 2025

Nel 2025, il Comprensorio Alpino ha deciso di dare continuità al progetto, focalizzando l'attenzione su due approcci distinti per la gestione del territorio. L'iniziativa si basa sulla pubblicazione di un bando specifico e sull'avvio di un progetto più ampio per il recupero dei terreni abbandonati.

DISTRIBUZIONE INTERVENTI 2025



Il Bando "Sfalci e Semine"

Il bando è stato pensato per i proprietari e gestori di terreni già in uso o recentemente dismessi (da non oltre tre anni). L'obiettivo è supportare pratiche agricole sostenibili che, oltre a valorizzare il paesaggio, contribuiscano attivamente alla conservazione della fauna selvatica.

Gli interventi previsti sono due:

- Sfalcio dei prati: Si incentiva lo sfalcio di prati in attività di coltura o di recente dismissione. Per ogni ettaro sfalcato, viene erogato un contributo di 80 €.
- Semina autunnale: A fronte del contributo ricevuto, i beneficiari si impegnano a effettuare una semina autunnale di colture foraggere e cerealicole. Questa pratica è essenziale per fornire una fonte di cibo supplementare alla fauna selvatica durante i periodi critici, in particolare in inverno e primavera. L'area da seminare è proporzionale all'importo del contributo ricevuto, garantendo che ogni sostegno economico si traduca in un concreto beneficio ambientale.

Per quest'anno è in programma lo sfalcio di un totale di 123,16 ettari. Questo lavoro di gestione del territorio non si limita al solo sfalcio, ma è sarà integrato con una semina mirata su un'area di 21.751 metri quadri. Questo aspetto è fondamentale, in quanto la semina garantisce un impatto a lungo termine, arricchendo l'habitat e fornendo risorse alimentari essenziali per la fauna selvatica.

Il Progetto sui miglioramenti ambientali

Parallelamente al bando, è stato avviato un progetto a lungo termine rivolto ai terreni in stato di abbandono da oltre tre anni. In questo caso, il Comprensorio si sta muovendo attivamente per individuare le aree ottimali per gli interventi di recupero e per cercare la disponibilità dei proprietari a collaborare.

La prima fase di questo progetto si è concentrata sulla promozione e la comunicazione. Abbiamo ritenuto fondamentale presentare l'iniziativa a tutti gli stakeholder locali per garantire un'adesione diffusa e consapevole.

Le azioni intraprese includono:

- Incontri e riunioni: Sono stati organizzati diversi incontri con enti, associazioni e consorzi del territorio. Un momento chiave è stata la nostra partecipazione a una riunione dell'ASAG dei Garai a Sauze d'Oulx, dove abbiamo presentato in dettaglio il progetto e le sue finalità.
- Divulgazione mirata: Per raggiungere un pubblico più ampio, abbiamo inviato una presentazione dettagliata del progetto tramite e-mail a tutti i comuni del Comprensorio Alpino e alle principali associazioni agricole. In totale, sono state contattate oltre venti realtà, dimostrando il nostro impegno nel costruire una rete di collaborazioni solida e duratura.
- In aggiunta a queste attività di rete, abbiamo anche avviato contatti diretti e personali con i proprietari dei terreni. Abbiamo individuato le aree dove ritenevamo più opportuno intervenire per il ripristino degli habitat e abbiamo cercato un dialogo diretto con i proprietari per valutare insieme la possibilità di attuare gli interventi previsti.



BILANCIO OPERATIVO 2025

Finora, il progetto ha ottenuto un riscontro significativo, con l'acquisizione della disponibilità di **oltre 65 ettari di terreno**. Questo risultato è il frutto di un'attenta opera di sensibilizzazione e del coinvolgimento attivo dei proprietari. L'area di intervento è più che quintuplicata rispetto al 2024, dimostrando che l'approccio adottato è efficace e riscuote un forte interesse sul territorio. È un chiaro segnale che la comunità locale riconosce e supporta gli obiettivi del progetto, contribuendo attivamente alla tutela e valorizzazione del paesaggio montano.

L'ottenimento della disponibilità dei terreni rappresenta solo il primo passo. Stiamo ora procedendo con sopralluoghi mirati e valutazioni dettagliate per selezionare le superfici più idonee a raggiungere gli obiettivi del progetto. Nel corso di queste analisi, alcuni terreni saranno scartati se ritenuti non idonei, ad esempio, a causa di eccessiva copertura boschiva o pendenze troppo accentuate, che ne renderebbero impraticabili o inefficaci gli interventi. Per le aree selezionate, saranno definite le lavorazioni più appropriate, con l'obiettivo di massimizzare l'efficacia delle operazioni di ripristino e miglioramento ambientale.

Per documentare l'intero processo e valutare l'impatto degli interventi, è stata condotta un'acquisizione di immagini e video aerei tramite l'utilizzo di un drone. Questa operazione copre tutti i terreni interessati e ha lo scopo di registrare lo stato delle aree prima e dopo le lavorazioni. Tale documentazione visiva fornirà un riscontro oggettivo e quantificabile dei risultati raggiunti, permettendo di monitorare l'evoluzione del paesaggio e la rigenerazione degli habitat.





Per valutare l'efficacia degli interventi di ripristino, su tali aree verrà effettuato un monitoraggio faunistico scientifico.

Questi dati permetteranno di:

- Valutare l'impatto delle lavorazioni e delle semine sulla densità e sulla distribuzione della fauna selvatica.
- Raccogliere informazioni quantitative e qualitative sulle specie che utilizzano gli habitat ripristinati.
- Convalidare l'approccio del progetto, fornendo feedback cruciale per ottimizzare future iniziative.

